Il tema della privazione e della *self-consumption*, che fa da contraltare alle grandi abbuffate antropofaghe del *Re Baldoria* marinettiano, ritorna anche in un altro dei testi presi in esame da Cesaretti, *Nascita e morte della massaia* (1939) di Paola Masino, ritratto di una donna che preferisce morire di fame piuttosto che immolarsi al focolare. Il critico guida il lettore nel suo percorso esegetico come se fornisse una ricetta, giocando col registro culinario e mostrando gli ingredienti necessari per gustare il testo in modo inedito. Anche qui, l'auto-privazione e l'auto-annullamento del sé assumono un valore sacrificale (*massaia* risuona inconfondibilmente con *messia*), che corrisponde a una resurrezione estetica, ma si caricano di nuove valenze perché a scrivere è una donna. In questo caso, infatti, il tema della rinascita non è solo simbolico perché la creazione può essere sia biologica che artistica.

Il merito più pregevole dell'autore sta nella capacità di fornire strumenti utili per un ripensamento di alcune fondamentali categorie epistemologiche del Modernismo, partendo da un'analisi minuziosa e apparentemente settoriale di alcuni testi in parte negletti dalla critica. La ricchezza di riferimenti critici o di citazioni ad autori del panorama culturale europeo *fin-de-siècle* amplia notevolmente quello che all'inizio può apparire un orizzonte limitato o troppo specifico, solleticando l'appetito per nuove letture o riletture.

LETIZIA TESI

University of Toronto

Amelia Rosselli. *Hospital Series*. Translated by Deborah Woodward, Roberta Antognini, and Giuseppe Leporace. New York: New Directions, 2015. Pp. 80. ISBN 978-0-8112-2397-3. \$ 12.95.

Jhumpa Lahiri, nel resoconto personale del suo apprendimento della lingua italiana *In altre parole*, (New York — Toronto: Alfred A. Knopf, 2016) scrive che tradurre sembra essere “il modo più profondo, più intimo di leggere qualcosa” (120). Questa profondità e intimità di lettura è quello che certamente percepiamo nella traduzione della raccolta poetica *Serie ospedaliera* di Amelia Rosselli, ad opera di Deborah Woodward, Roberta Antognini e Giuseppe Leporace (New York: New Directions Publishing Corporation, 2015). Deborah Woodward e Giuseppe Leporace si erano già cimentati nella traduzione di un'antologia poetica

della Rosselli producendo l'utilissima edizione di *The Dragonfly: A Selection of Poems 1953–1981* (New York: Chelsea Editions, 2009). Uso il verbo cimentarsi perché affrontare la traduzione delle poesie di Amelia Rosselli significa veramente mettersi alla prova, vista la complessità del tessuto linguistico e semantico di quella che è stata definita la sua “grammatica poetica.” Così Leporace e Woodward, questa volta in collaborazione con Roberta Antognini, hanno realizzato di nuovo la traduzione in inglese di una delle più difficili prove poetiche di Amelia Rosselli, *Serie ospedaliera*, resa nella semplicità metaforico-letterale del titolo, *Hospital Series*, che riproduce l'interesse della poetessa per il genere della musica seriale.

La traduzione si presenta in una veste editoriale semplice e sobria, anche perché delle singole poesie viene dato solo il testo tradotto, quasi queste apparissero in una forma originale inglese, cioè come se l'autrice le avesse pensate e realizzate nella lingua in cui, come è risaputo, si esprimeva come lingua madre. Ed è proprio in questa forma che si ritrova l'originalità di questa traduzione, infatti i tre traduttori ci vogliono offrire una vera e propria immersione nella scrittura poetica della Rosselli per rendercela in una versione che scaturisca come spontanea dalla lettura attenta e rigorosa delle poesie, per cui la necessità di avere il testo originale a fronte appare indubbiamente superata.

Sarebbe ridondante ripetere le intenzioni delle due traduttrici, Deborah Woodward e Roberta Antognini, rilasciate in un'intervista per il Centro Primo Levi Online Monthly (<http://primolevicenter.org/printed-matter/hospital-series/>), in cui viene naturalmente menzionato l'apporto del terzo collaboratore Giuseppe Leporace. Il loro intervento si concentra sul tentativo di mantenere, si potrebbe dire, un'onestà linguistica, un rispetto interpretativo della composizione originale, dell'ispirazione e della creatività dell'autrice. Infatti l'attenzione è data soprattutto al mantenimento della musicalità dell'espressione poetica di Amelia Rosselli. È l'autrice stessa a sottolineare come la propria forma poetica sia “sempre connessa a quella più strettamente musicale” (*Allegato. Spazi Metrici*, 1962. 337), in cui la sillaba è considerata “non solo come nesso ortografico, ma anche come suono” (337). A questa considerazione, Rosselli associa anche quella sul colore, denotando lo spessore timbrico e accostando il simbolo grafico della sillaba italiana all'ideogramma cinese. Il passaggio dai simboli grafici al pensiero avviene tuttavia attraverso un percorso “delirante,” un tragitto doloroso e tragico.

Come riproduce, allora, il nostro *team* di traduttori questo delirio compositivo, pur rimanendo fedele ai simboli grafici e ai pensieri del testo originale?

Le soluzioni si presentano valide, chiare, e come ho detto prima, rispettose della creazione poetica, pur a volte ammettendo una propria interpretazione del significato del dettato poetico, con qualche maggiore libertà nelle scelte lessicali e flessibilità a livello semantico. Prendiamo per esempio il breve testo di ispirazione ermetica, tratto da *Le poesie* (Milano: Garzanti, 1997):

L'infelice luna si chinò piangente.

Rivoli innocenti, barche semivuote, larghi laghi delle montagne
premettono ch'io sia tua, e obbediente. (349)

Woodward, Antognini e Leporace optano per la seguente versione:

The melancholy moon bent down tearful.

Innocent rivulets, half empty boats, large lakes in the mountains
premise my being yours, and obedient. (10)

È interessante osservare lo slittamento di significato fra “infelice” e malinconico, *melancholy*, suggerito dalla traduzione: un’infelicità lunare più diffusa, continua, tristemente irradiante nella sua malinconia, piegata sulla voce poetante, la quale, nella seconda strofa, si pone in uno stato di sottomessa appartenenza, preceduta da una visione panoramica montana, reale o pittorica.

Di nuovo, nella seconda poesia della sezione *5 Poems for a Poetics* (Reggio Emilia) — 5 poesie per una poetica (Reggio Emilia), si riscontra l’intento dei traduttori di rispettare letteralmente il testo di Rosselli pur permettendosi allo stesso tempo spazi propri di rilettura, per rendere più accessibile ai lettori di lingua inglese questa raccolta lessicalmente e grammaticalmente complessa:

Praticamente imbestialita mi stendevo rinoceronte forte sulla collina
del tuo capitale: cioè: non so: non voglio: non sei:
non vedo: non rimango: non, non, non, non, [...] (355)

Practically wild I stretched out powerful rhinoceros on the
hillside of your capital: that is: I know not; I want not; you are not;
I see not: I stay not: not, not, not, not, [...] (14)

È sintomatica la traduzione di “imbestialità” in “wild,” che lascia da parte il significato tradizionale di “infuriata,” e introduce invece quello di “selvaggia” ma soprattutto del diventare bestia, evidenziando la trasformazione nel rinoceronte che si stende, si sdraia in uno stato di non sapere, non volere, non essere, non vedere e non stare. Altro aspetto distintivo è la preferenza del passato semplice di “stretched out” al posto dell'imperfetto italiano “mi stendevo.”

I pochi esempi indicati si presentano significativi di questo attento lavoro di traduzione da parte di Woodward, Antognini e Leporace, e ne invitano alla lettura. Se veramente, per usare ancora le parole di Jumpha Lahiri, una traduzione “è un bellissimo incontro dinamico tra due lingue, due testi, due scrittori” (120), questo è quello che indubbiamente è avvenuto fra *Serie ospedaliera* e la sua versione inglese, *Hospital Series*. Attraverso un lavoro competente, diligente, accurato, e al contempo appassionato e sentito, ci viene offerto uno strumento efficacissimo per poter leggere Amelia Rosselli in inglese e apprezzare l'opera di questa autrice, la quale, anche se a volte considerata isolata e quasi straniera nella scena letteraria a lei contemporanea, si pone senza dubbio come voce fondamentale della poesia novecentesca italiana.

ELISABETTA PROPERZI NELSEN
San Francisco State University

Ilona Fried. *Il Convegno Volta sul teatro drammatico. Roma 1934. Un evento culturale nell'età dei totalitarismi*. Corazzano (Pisa): Teatrino dei Fondi/Titivillus Mostre Editoria, 2014. Pp. 324. ISBN 978-88- 7218-396-0. € 18.

Il Convegno Volta sul teatro drammatico. Roma 1934 è il primo lavoro monografico che esamina e documenta ampiamente un avvenimento culturale e politico del teatro italiano, in tempi in cui il fascismo, pur avvalendosi di simili convegni a scopo propagandistico, concedeva ancora qualche libertà di espressione ai partecipanti. Si tratta del quarto convegno organizzato dalla Reale Accademia d'Italia fondata da Mussolini nel 1929 allo scopo “di promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti” e di conservarne puro il carattere nazionale “secondo il genio e le tradizioni della stirpe” (25).